

UNITÀ

3

CAPITOLO

1



Startup Act Italia, un passo deciso verso l'innovazione

Con il decreto legge 179/2012, l'Italia ha introdotto lo **Startup Act**, uno strumento volto a favorire la nascita e la crescita di **nuove imprese ad alto valore tecnologico**. L'art. 25 introduce nell'ordinamento giuridico italiano una nozione specifica di tale tipologia d'impresa, che viene definita "start-up innovativa".

Lo Startup Act ha la finalità di realizzare obiettivi di politica industriale, fornendo un supporto alle imprese innovative durante il loro intero ciclo di vita, dall'avvio alla fase di espansione, fino a quella di maturità. È stato oggetto di numerosi aggiornamenti, introdotti nel corso del tempo con nuovi provvedimenti legislativi, che, tuttavia, non hanno alterato i punti fondamentali contenuti nel decreto del 2012.

Lo Startup Act intende promuovere un modello di crescita sostenibile, basato sullo sviluppo di un ecosistema (costituito da piccole e medie imprese, grandi *corporate*, fornitori di servizi specializzati come gli incubatori e gli acceleratori, mondo dell'università e della ricerca) caratterizzato da una cultura imprenditoriale orientata all'innovazione.

Attraverso l'introduzione di una serie di agevolazioni che facilitano la creazione di una impresa, il legislatore ha inteso incoraggiare l'occupazione, in particolare giovanile, e stimolare la mobilità sociale. Un contesto imprenditoriale orientato all'innovazione dovrebbe, inoltre, favorire la crescita e attrarre nel nostro Paese capitale umano e finanziario proveniente da tutto il mondo.



ipopba/iStock

Lo Startup Act attribuisce una serie di misure di vantaggio non a qualsiasi impresa di nuova costituzione, ma solo alle start-up innovative, ossia quelle che presentano un buon livello di innovazione a carattere tecnologico. A parte questa distinzione, non sono stati introdotti limiti particolari per potere fruire dei benefici, né relativi al settore, né all'età degli imprenditori, così come non vengono richiesti specifici requisiti inerenti alla localizzazione territoriale dell'impresa o la compagine sociale.

Per essere considerata una start-up innovativa e, quindi, beneficiare delle agevolazioni, la società deve:

- essere costituita da meno di cinque anni;
- avere la sede principale in Italia;
- produrre un fatturato annuo inferiore a cinque milioni di euro;
- non essere costituita da scissione societaria o fusione con una società pre-esistente;
- avere un oggetto sociale espressamente riguardante l'innovazione;
- essere una società di capitali e non quotata in borsa;
- non avere distribuito utili.

Inoltre, le imprese devono soddisfare almeno uno dei tre requisiti seguenti:

- almeno il 15% delle spese deve essere costituito da investimenti in ricerca e sviluppo;
- 1/3 dei dipendenti deve essere composto da dottorandi, dottori di ricerca o ricercatori, oppure 2/3 della forza lavoro è in possesso di laurea magistrale;
- l'impresa è titolare, depositaria o licenziataria di un brevetto oppure titolare/autrice di software registrato.

Un'impresa, in possesso dei suddetti requisiti, può ottenere la qualifica di start-up innovativa registrandosi in un'apposita sezione speciale del Registro delle imprese. Può anche essere riconosciuta come start-up innovativa a vocazione sociale se, in aggiunta, opera nei settori individuati dalla legislazione nazionale sull'impresa sociale (d.lgs. n. 112/2017).

Le agevolazioni riconosciute alle start-up innovative si applicano a partire dalla data di iscrizione nel registro delle imprese, fino al raggiungimento del quinto anno di attività calcolato dalla data di costituzione. Analizziamo le principali.



Sede del Ministero dello Sviluppo Economico, via Vittorio Veneto, Roma

Innanzitutto, è stata introdotta una procedura di costituzione rapida e gratuita, basata su una piattaforma web che riduce costi e oneri burocratici. Tale semplificazione è prevista anche per le successive modifiche dell'atto costitutivo. La start-up innovativa è anche esonerata dal pagamento dei diritti annuali alla Camera di commercio, dei diritti di segreteria e dell'imposta di bollo: oneri generalmente dovuti quando si deposita un atto (per esempio, il Bilancio annuale) presso il Registro delle imprese. Inoltre, in deroga alla disciplina societaria ordinaria, le start-up costituite in forma di srl possono creare categorie di quote dotate di particolari diritti (per esempio, quote che non attribuiscono diritti di voto o che li attribuiscono solo parzialmente), effettuare operazioni sulle proprie quote, emettere strumenti finanziari partecipativi, offrire al pubblico quote di capitale (si tratta di misure che rendono la struttura finanziaria della srl simile a quella della spa).

In caso di perdite finanziarie, viene introdotta la proroga di un anno per ridurre il capitale, rispetto a quanto previsto dalla disciplina societaria italiana ordinaria. In caso di riduzione del capitale per perdite al di sotto del minimo legale, l'assemblea può deliberare il rinvio della decisione alla chiusura dell'esercizio successivo.

Le start-up innovative beneficiano anche di una deroga alla disciplina sulle società di comodo, in quanto qualora conseguano ricavi "non congrui" oppure siano in perdita fiscale sistematica, non scattano nei loro confronti penalizzazioni fiscali. Sono state anche introdotte semplificazioni per ottenere la compensazione dei crediti Iva fino a 50.000 euro.

Per quanto riguarda i rapporti di lavoro, le start-up innovative sono soggette alla disciplina prevista dal d.lgs. n. 81/2015, così come emendato dal d.l. n. 87/2018, pertanto possono assumere personale con contratti a tempo determinato della durata massima di 24 mesi. Tuttavia, all'interno di tale arco temporale, i contratti potranno essere anche di breve durata e rinnovati più volte, senza i limiti sulla durata e sul numero di proroghe previsti dalla norma generale. Inoltre, a differenza di quanto avviene per le altre imprese, le innovative con più di 5 dipendenti non sono tenute a stipulare un numero di contratti a tempo determinato calcolato in rapporto al numero di contratti a tempo indeterminato attivi. Entrambe le misure descritte si applicano per un massimo di 4 anni, calcolati a partire dalla data di costituzione. È inoltre riconosciuta a questa tipologia di impresa la possibilità di retribuire il personale in modo flessibile, per esempio in base all'efficienza o alla redditività dell'impresa, alla produttività del lavoratore, o ad altri parametri. È prevista anche la possibilità di remunerare i propri collaboratori con strumenti di partecipazione al capitale sociale (come le *stock option*).



fotografixx/Stock

Lo Startup Act italiano incentiva gli investimenti nel capitale di rischio delle start-up innovative, provenienti da persone fisiche e giuridiche, con importanti vantaggi fiscali. Queste imprese, inoltre, godono di un sistema pubblico di garanzia per l'accesso al credito bancario (Fondo di garanzia per Piccole e Medie Imprese) e di nuovi programmi di finanziamento.

Per sostenere l'internazionalizzazione delle start-up, l'Agenzia ICE (Istituto Commercio Estero) fornisce inoltre servizi specifici a condizioni agevolate (programmi di formazione, partecipazione a eventi internazionali, stage all'estero, ecc.).

In caso di insuccesso, le start-up innovative sono esonerate dal fallimento, potendo contare su procedure semplificate per concludere la propria attività.

I risultati complessivi sugli effetti dello Startup Act nel nostro Paese sono positivi.

Fin dalla sua introduzione, in virtù della varietà delle misure che proponeva è stato considerato il pacchetto legislativo più avanzato nell'Unione europea.

Nel dicembre 2019, il Mise (Ministero dello Sviluppo Economico) ha inoltre aggiornato il Piano "Smart&Start" al fine di sostenere, con importanti risorse economiche, la nascita e lo sviluppo di start-up innovative che abbiano ad oggetto la produzione di beni e l'erogazione di servizi, in cui si riscontrino almeno una delle seguenti caratteristiche:

- significativo contenuto tecnologico e innovativo;
- sviluppo di prodotti, servizi o soluzioni nel campo dell'economia digitale, dell'intelligenza artificiale, della *blockchain* e dell'*Internet of things*;
- valorizzazione economica dei risultati del sistema della ricerca pubblica e privata (spin-off da ricerca).

Un Rapporto Ocse del 2018 evidenzia che le imprese, beneficiarie delle agevolazioni previste dallo Startup Act, aumentano il proprio fatturato, valore aggiunto e patrimonio di circa il 15% rispetto alle imprese equivalenti non beneficiarie. Si registra anche un miglioramento significativo dell'accesso ai prestiti bancari grazie al sistema pubblico di garanzia: le imprese ottengono più credito a un tasso di interesse più basso, e ne risulta un netto aumento del loro tasso di investimento.

Alla luce di questi dati, lo Startup Act Italia è stato ritenuto dagli esperti Ocse come un modello e un "laboratorio" di grande utilità per l'elaborazione di politiche a sostegno dell'imprenditorialità innovativa in tutti i Paesi membri.

**Smart & Start
2020**

Ottieni finanziamenti fino ad un massimo di 1.5 milioni di euro per la tua start up innovativa

[↓](#) **SCARICA LA SCHEDA PRATICA**

The graphic features a dark blue background with a lightbulb icon on a tablet screen. The text is in white and light blue. A red button with a white download icon and the text 'SCARICA LA SCHEDA PRATICA' is positioned at the bottom left.

Certamente, in un momento di crisi profonda come quello attuale dovuto agli effetti della pandemia, per **sfruttare pienamente il potenziale delle imprese innovative italiane**, servono misure ulteriori, che si dovrebbero aggiungere a quelle **di sostegno a regioni e Pmi (Piccole e Medie Imprese), messe già in campo – per esempio – da Cassa Depositi e Prestiti, anche con il lancio del** Fondo nazionale innovazione (CDP *Venture Capital Sgr*), il cui obiettivo è di accelerare la crescita dell’ecosistema del *venture capital* italiano e portarlo al livello dei Paesi europei.

Fonti

- Ministero Sviluppo economico, *La policy del governo a sostegno delle startup innovative*, 8 luglio 2019
- V. Cefalù, “*Startup emergency act*”: *l’appello delle imprese innovative al governo*, *formiche.net*, 5 aprile 2020
- *Ocse, lo “Start-up Act” italiano è un modello da seguire*, *Fisco Oggi*, 8 maggio 2019
- N. Bianchini, *Startup Act Italia, un passo deciso verso l’innovazione (cerchiamo di non arretrare)*, *Econopoly Il Sole 24 ore*, 6 novembre 2018
- F. Manaresi, C. Menon, P. Santoleri, G. Soggia, *Startup act, un primo passo di successo*, *lavoce.info*, 23 novembre 2018